Anno IX. TORINO, Martedì 20 LUGLIO 1875 Num. 198.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Svizzera » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 45 — 23 — 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania o Austria » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 LUGLIO 1875.

I commissarii dell'inchiesta sicula.

Conosciamo finalmente i nomi di tutti i membri dell'auspicata Giunta d'inchiesta che deve dare un colpo mortale alla maffia siciliana. L'ufficio della Camera elettiva nominò uno dei due Paternostri e l'avv. Varè di sinistra e il sig. Bonfadini di destra. Perchè non eleggere il Depretis, che in un'altra isola aveva pure presieduto una Giunta d'inchiesta, di cui si aspetta tuttavia la relazione? L'ufficio del Senato nominò un prefetto, Verga, un avvocato fiscale militare, Borsani, e il siciliano Di Giovanni, nome sinora oscuro. E il Governo finalmente, per essere sicuro di non avere molesti contraddittori, tre alti uffiziali stipendiati dello Stato, i sigg. Alasia, Decesare e Deluca.

L'opposizione, affinchè nella Giunta non avesse un solo suo partigiano, pose per condizione imprescindibile che fossero eletti almeno due della sua parte. Non pose nemmeno in dubbio che il docile Senato avrebbe scelto tre minghettiani e che il Ministero non avrebbe ostentato troppa imparzialità nelle sue nomine. Se non si fosse soddisfatto questo suo desiderio, non avrebbe preso parte alcuna all'inchiesta e fu giocoforza contentarla. E il risultamento non sarà per questo diverso. Il Ministero credette poter fare assegnamento sul favore di sette commissari sui nove e fra que' sette cinque sono o furono impiegati.

Disgraziatamente bisognerà rifare il lavoro delle scelte. Non pare che gli eletti abbiano essi stessi gran fiducia nei risultamenti dell'inchiesta, e tre di essi hanno già dichiarato di non poter accettare l'onorevole incarico, gli onorevoli senatori Di Giovanni e Borsani e l'on. Varè deputato.

È verità riconosciuta che ai privati, se mancano i denari per procacciarsi le cose necessarie alla vita, non mancano mai per soddisfare i capricci. Lo stesso accade a un di presso negli Stati. Si lesina sulle piccole spese, ma non si ha la minima difficoltà pei milioni a stanziare per ispese di lusso. Così si notò il più mirabile accordo per istanziare cento mila lire pel viaggio dei commissarii in Sicilia. Non sappiamo se in essi sia compresa la stampa dei volumi che si daranno alla luce, se pure quel viaggio non sortirà lo stesso effetto che quello di Sardegna. In ogni caso cento mila lire per un buco nell'acqua non sono un'inezia; ma è pur vero che esse non costituiranno che una centesima parte del disavanzo, e quando la casa arde tanto fa che ci scaldiamo all'incendio.

Noi vogliamo supporre che i signori nove prenderanno sul serio il loro mandato; che il Paternostro Francesco non farà come il suo fratello, il quale dichiarò che non si acconcerebbe ai risultamenti dell'inchiesta, se si facesse contemporaneamente all'esecuzione della legge eccezionale, perchè sotto le minacce di questa sarebbe impossibile ottenere sincere deposizioni, che gl'interrogati si assoggettassero al domicilio coatto proferendo parole che sembrassero ostili all'autorità; crediamo che i dipendenti per impiego dal Ministero non si cureranno di andar a versi ad esso e proferiranno la verità, ancorchè sappia d'ostico, ammetteremo tutto ciò, ma poi? Avranno il potere di fare scaturire la verità, come Mosè colla sua verga l'acqua dalla rupe? Diranno ciò che non seppero dire e gli agenti del Governo, stanziati da lungo tempo nell'isola e aventi molte relazioni, e la stampa indigena, e i deputati nati in seno a quelle popolazioni e interessati più di tutti a promuoverne il bene? Qui casca l'asino.

Senza essere indovino, ognuno può di leggeri presagire quale sarà il risultamento dell'escursione nell'isola, delle dimande fatte ai signori sindaci e proprietari, a tutte le persone cui spereranno potere scalzare. Conchiuderanno dunque che la Sicilia non si trova in condizione normale, che le associazioni dei malfattori sono più temute che il Governo, che regna la paura e la simulazione, che le strade non sono sicure, che per assicurare le proprietà e le persone si paga in qualche luogo un premio, come per la grandine e gl'incendii, che il disordine domina in una parte più e meno altrove, che del resto furono i commissari orrevolmente accolti da tutti e godono buona salute. Grazie mille di queste preziose informazioni.

E venendo, nella seconda parte, ad indicare i rimedii, diranno che altri potranno giovare solo col tempo, altri applicarsi immediatamente. Tra i primi sarà il coprire la regione con una rete di strade ferrate e non ferrate, e colle prime specialmente perchè, più che una diligenza, è difficile arrestare un convoglio, benchè anche questo accada talora e si possano sviare le rotaie; che conviene aprire scuole, fondare istituti, diffondere l'istruzione e la moralità, cambiare l'indole e i costumi della popolazione, ridonare la prosperità al granaio dell'Italia, a quella terra ferace di uomini insigni e di biade. Tutte cose giustissime e che se si avvereranno produrranno i più consolanti effetti; senonchè, senza incomodare gli onorevoli membri del Parlamento e consiglieri delle diverse Corti, si potevano egualmente scrivere a Roma, Firenze e Torino.

E quanto al da fare immediatamente si dirà che bisogna operare molti cambiamenti nel personale, mantenere un buon nerbo di truppe a piedi e a cavallo, rivilicare le questure e i tribunali, fiutar bene, per sapere se non puzzino alquanto di maffia, procedere cautamente ed energicamente alla volta, porre a capo delle province uomini pratici, prudenti, che non irritino le popolazioni e non transigano co' furfanti, che si concilino la benevolenza ed ispirino il rispetto, che infondano coraggio nei cittadini e il concetto della potenza dello Stato. Vi sarà in ciò materia a scrivere eloquenti pagine, lette le quali ognuno dirà che i signori commissarii hanno proprio ragione e che se se ne seguiranno i consigli sarà fatto il becco all'oca.

E per coronare l'opera e dare all'inchiesta un risultamento ancora più positivo, giacchè vi sono ora alcuni posti vacanti, si potrebbero pregare i signori Montabone ed Edmondo Deamicis ad accettare l'ufficio di commissario. Così noi in ogni caso avremmo il piacere di vedere delle accurate fotografie, ritraenti molti punti di quell'interessante isola ancora poco esplorata, e la nostra letteratura si arricchirebbe di un nuovo pregevole lavoro di quel brioso ed elegante scrittore, che non sarebbe certamente da meno dei Viaggi in Ispagna e in Olanda. Avremmo così dei ritratti fisici e morali della Sicilia, la quale per molti Italiani è assai meno conosciuta che la Svezia e la Russia, mentre invece temiamo che i detti volumi dell'inchiesta sicula non divertiranno guari più i lettori che quelli dell'inchiesta sul corso forzoso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio reca:

1. **La legge** (n. 2594), del 2 luglio, che convalida il R. decreto 14 gennaio 1875 per prelevamento di fondi.

2. **La legge** (n. 2595), del 2 luglio, che convalida due R. decreti per prelevazione di fondi.

3. **La legge** (n. 2596), del 3 luglio, che autorizza la maggiore spesa di un milione di lire pel compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

4. **La legge** (n. 2597), del 3 luglio, che autorizza la maggiore spesa di lire 880,000 per la costruzione del ponte metallico od in legno sul Piave a Ponte di Piave in provincia di Treviso.

5. **Disposizioni** nel personale militare e giudiziario.

Un avviso della Direzione generale dei telegrafi notifica essere riattivato il cavo sottomarino fra St-Vincent e Barbado (Antille).

Un altro avviso dello stesso ufficio annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico governativo in Meina, provincia di Novara.

CRONACA CITTADINA

Nella seduta privata tenuta ieri sera dal Consiglio comunale, ad unanimità non si vollero accettare le dimissioni presentate dal comm. Carbone dalla carica di direttore delle scuole; il Consiglio si associò ai sentimenti espressi dall'assessore Riccardi e spera che coll'accordo (sempre esistito) fra il medesimo ed il Direttore delle scuole, si otterrà il massimo progresso negli studi e nell'educazione nelle scuole comunali; si diede pure incarico ai comm. Riccardi e Carbone di presentare quelle riforme degli ordinamenti scolastici e dei regolamenti che reputassero utili all'uopo.

Piazza Statuto. — Ci scrivono:

« Nel *rondò* dinanzi alla stazione si fecero 24 buche, con intenzione di piantarvi 24 alberi; ma al Municipio increbbe la spesa dell'ingrasso a quel magro terreno e con una pensata tutta sua stabilì di lasciarne la cura al pubblico. Questo infatti accorre a depositare in quelle buche......, che stemprato poi dalle pioggie, riesce più profieuo colla filtrazione per tutto quel terreno che ingrassa a meraviglia. Ma intanto ciò non è nè piacevole nè decente, nè igienico per tanti che praticano in piazza Statuto. Così la parte più salubre della città è diventata la peggiore di tutte. Dunque la morale è questa: o si piantino gli alberi, o si turino le buche. »

Il Pretore ed un carrettiere di Orbassano. — Poco distante da Orbassano, sulla pubblica via, un carrettiere percuoteva senza pietà un povero cavallo sovraccaricato d'immenso peso che a stento trascinava perchè digiuno forse ed assetato.

L'egregio sig. avv. Barraia, giovane a cui vanno del pari due eccellenti qualità, buon cuore e gentilezza d'animo, si avvicina al carrettiere e lo esorta a desistere dal percuotere quel suo povero ronzino.

Il carrettiere, non badando a quella preghiera, brutalmente risponde: — Il cavallo è mio e ne faccio quello che voglio; — e continuò a batterlo.

Fortunatamente il sig. avv. Barraia era ed è anche pretore di Orbassano, chiamò una guardia e fece porre carrettiere e cavallo in contravvenzione; per la quale il carrettiere subì 24 ore di arresto e la multa designata dalla legge.

Desideriamo che simili condanne si ripetano e che codesti conduttori inumani siano puniti come si deve.

Alla cassa del Debito pubblico si richiede la distinta delle cedole, e intanto non si dànno i relativi stampati: a chi li chiede, quegli impiegati rispondono che ne sono rimasti sprovvisti, e che può servire un pezzo di carta qualunque. Si fa questa distinta, e, difficilmente venendo trovata regolare, non è ammessa; e così un galantuomo, dopo aver aspettato delle ore intiere per giungere al finestrino, si vede rimandato, e non può riscuotere il fatto suo. Però questi stampati si vedono girare di quando in quando per le mani di qualche privilegiato. D'onde vengono? Se si fosse a Napoli si griderebbe alla camorra; qui in Torino, che cosa si ha a gridare?

Il nuovo biglietto da 50 centesimi. — Ecco la descrizione di questo biglietto di prossima emissione: la sua lunghezza è di 60 millimetri, senza contare il margine, e di 34 millimetri d'altezza. È impresso a diversi colori su carta bianca senza filograna. Il fondo del biglietto rappresenta a sinistra di chi lo guarda un medaglione circolare, ove si legge *Regno d'Italia*, ed ove altri due piccoli medaglioncini portano la cifra 50. A diritta altro medaglione colla cifra 50 in bianco. Sul fondo sono impresse su quattro linee le seguenti parole: *Biglietto consorziale a corso forzoso inconvertibile, 50 centesimi, legge 30 aprile* 1874. Il biglietto porta le firme: il delegato del sindacato *Dell'Ara*; il delegato del Governo *G. Mirone*. Il rovescio del biglietto è bleu. In quattro punti si vede la cifra 50 in bianco su fondo bleu. Un medaglione porta su dieci linee l'avvertimento solito per i falsari.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 18 luglio 1875.

Fornaresio Vittorio, d'anni 14, di Torino — Stevano Giuseppe, id. 79, di Torino, addetto alla Casa del Duca di Genova — Sclavo Giuseppe, id. 64, di Mondovì, mastro di casa — Berardo Giovanna, id. 10, di Torino — Liprandi Giacomo, id. 9, di Torino — Cacciotto Gioachino, id. 78, di Gassino, muratore — Franchi Beatrice nata Servati, id. 64, di Dello — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 luglio 1875.
Maschi 23, femmine 23 — Totale 46.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
19 luglio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	733,2	+ 17,8	11,6	60	14° 49'	S O d.	q. ser.
9 ant.	733,4	+ 20,0	12,6	75	14° 45'	N d.	ser.
12 m.	733,8	+ 23,1	12,4	60	14° 50'	S E d.	s. p. n.
3 pom.	733,7	+ 25,8	13,6	58	14° 51'	S E d.	ser. n.
6 pom.	733,7	+ 25,7	13,6	56	14° 48'	E d.	q. ser.
9 pom.	734,5	+ 22,0	13,0	66	14° 47'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15°,9; massima + 26°,9
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 20 + 16°,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 21 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 53 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 57.
Nascere della **Luna**, 9 49 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 30 matt.
Tramonto, ore 7 37 matt.
Giorno della Luna 19°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8°48' m.	11°9' m.	6°36' s.
Venere	9,38 m.	11,12 m.	6,56 s.
Marte	5,49 s.	9,44 s.	1,43 m.
Giove	0,21 s.	5,51 s.	11,21 s.
Saturno	9, 9 s.	2,15 m.	7,17 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Barometro alzato da 2 a 5 mm. in Sicilia, Calabria, golfo Napoli ed in alcune stazioni del centro della penisola; stazionario altrove. Venti fra sud e nord-est, di diversa intensità. Mare grosso a Livorno e presso il monte Italo (Messina); agitato a Palmaria e a Portotorres. Cielo sereno in molta parte del sud della penisola, Sardegna e Sicilia; nuvoloso o coperto altrove. Continua la probabilità di burrasche specialmente nelle stazioni peninsulari. Leggieri indizii di tempo alquanto migliore.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	17. 2	14. 6
Genova	22. 2	17. 2
Venezia	29. 5	18. 0
Milano	22. 0	15. 3
Napoli	24. 4	21. 4
Roma	26. 2	20. 0
Bologna	27. 1	18. 7
Livorno	29. 4	17. 0
Firenze	31. 5	21. 8

(1)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

I.

Un buon medico.

Siamo in una vasta sala d'un magnifico castello gotico, nella quale sta un ampio camino di marmo, dove degli enormi ceppi, che direste alberi interi, ardendo con isplendida fiamma, mandano un gran calore altrettanto più aggradevole chè siamo in un rigoroso inverno.

L'architettura della sala apparteneva al xv secolo, i mobili al primo quarto del presente. Questi mobili erano d'una magnificenza e suntuosità che rivelavano nel proprietario una ricchezza delle maggiori.

Si vedeva traverso le finestre un orizzonte immenso e stupendo: erano le pianure della Boemia, e sotto il balcone scolpito del vecchio castello correva un fiume dall'onda rapida, la Moldau, che cinque chilometri più sotto attraversa la città di Praga.

Innanzi a quel camino, dove ardeva un sì buon fuoco, due uomini stavano seduti: un grande ed un piccolo. Il primo, benchè non passasse che di poco i quarant'anni, poteva dirsi un vecchio: a tale lo avevano ridotto le fatiche della guerra e quelle sopratutto dei piaceri. Era stato ben fatto e lo era ancora, ma la sua statura elevata incominciava a curvarsi. La sua figura secca, fredda, egoista, aveva quella bellezza regolare a cui molti preferiscono addirittura la bruttezza: la sua fisonomia, quando non era un po' animata da un sorriso di fatuità, sembrava sì lunga, sì triste, sì uniforme che faceva venir da sbadigliare, mentre se ne ammirava la regolarità.

Una veste da camera di velluto nero foderata d'una bella pelliccia lo avviluppava dalla testa ai piedi: era seduto in un gran seggiolone, i piedi appoggiati sopra uno sgabello e il capo mezzo nascosto in un cuscino di piumini.

Il piccol uomo che gli stava di fronte, vestito assai semplicemente, dotato di aria buona e intelligente, dallo sguardo modesto e insieme arguto, lo esaminava con attenzione, e pareva voler leggergli nell'animo. Quello era un malato e questo il medico. Quasi della stessa età, o più giovane di pochi anni soltanto, il secondo appariva pur tuttavia, appetto al suo cliente, minore quasi di due lustri, tanta era la vivacità e la sana robustezza del suo aspetto e del suo onesto sembiante.

Dopo un poco di silenzio, fu il medico che riappiccò il discorso.

— Forse che questo bel sole, — diss'egli con voce affettuosa, — questo nostro bel sole di Boemia non vi rallegra un poco, generale?

Il generale fece una smorfia, che indicava importargliene poco del sole, e non rispose; egli aveva la gotta.

— Vedete voi, — continuò il dottore, che cercava il modo di distrarlo, — vedete voi da questo balcone quei precipizi e quelle selvatiche gole di montagna? E poi più in qua quella ampia pianura, seminata di città, di villaggi, di foreste, e laggiù all'estremo orizzonte quell'altra catena di montagne azzurrine? Qual magnifico spettacolo!

Il generale ripetè la smorfia di prima: gliene importava poco del paesaggio; aveva la gotta.

— Voi soffrite dunque molto, generale?

— Come un dannato: — ruggì l'uomo nel seggiolone, che ora sappiamo essere un generale.

— E quando cominciò questo nuovo accesso, conte?

— Ieri, appena voi vi eravate allontanato dal castello.

E quindi addolcendo la voce, e con quella graziosità lusinghiera che è istintiva nel malato che ha bisogno del medico, il conte generale soggiunse:

— Voi non dovreste mai lasciarmi, dottore: vi darei qui il più bello de' miei appartamenti.

— E gli altri miei malati? quei poveri contadini che hanno pure bisogno di me?

Il generale rifece la sua smorfia, che indicava come di contadini e' s'interessasso poco assai e giudicasse seco stesso che la sua salute valeva più di quella di tutti i contadini del mondo; poi, credendolo un argomento irrepugnabile, soggiunse con tono confidenziale:

— Sareste pagato molto più di quanto potete guadagnare facendo la faticosa vita di medico di campagna, e avreste inoltre buon fuoco, buon vino, buona tavola...

— E così, — interruppe il medico sorridendo, — dareste anche a me quella gotta da cui io mi sforzo di guarir voi.

In questo momento il dolore fece scappare dalle labbra del generale certe parole che potevano ben dirsi buone e belle bestemmie.

— Sacr...! Vi sforzate, ma non ci riuscite. Corpo di... non c'è dunque alcun rimedio per la gotta?

— Signor conte, — rispose modestamente il dottore: — io non sono che un povero medico di villaggio.

— Voi? Eh via! — interruppe brusco il generale. — Non v'è in Praga, non v'è a Vienna, non v'è in tutta l'Alemagna un medico, per quanto rinomato, che valga quel povero medico di villaggio che chiamasi il dottor Moench... Se così non fosse, senza offendervi, credete voi che non mi sarei già rivolto ad altri?

— Provate tuttavia. Consultate...

— No. Già una volta, quando tutti gli altri mi davano per ispacciato, siete voi che mi salvaste la vita. E l'anno scorso ancora in cui il *cholera* fece sì orribile strage nella Boemia, foste voi che colla vostra esperienza e le vostre cure mi avete preservato dal male.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che quest'anno, non verrà disimpegnato a cura di quest'Amministrazione, durante la stagione balneare, il servizio di corrispondenza per viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità fra Tavernelle e Valdagno e Recoaro.

Rimane così modificato quanto venne al riguardo pubblicato nel quadro n. 26 dell'orario generale 10 giugno a. c.

La Direzione generale.

Prestito della città di Bari (Puglie)

Bollettino della 25a estrazione del Prestito a premi della città di Bari delle Puglie pubblicamente eseguita il 10 luglio.

Sono rimborsati con lire 150 i seguenti numeri:

Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.
84	85	37	14	42	64	97	90
121	8	195	49	206	20	229	24
265	12	274	87	350	70	409	28
439	61	458	92	514	1	548	50
574	13	618	39	653	10	675	66
734	17	765	74	781	9	847	99
884	56						

Obbligazioni premiate.

Ser.	N.	Premio	Ser.	N.	Premio
460	20	L. 100,000	145	26	L. 100
157	60	» 2,000	235	41	» 100
488	45	» 1,000	284	11	» 100
415	57	» 600	310	94	» 100
486	4	» 500	321	78	» 100
79	94	» 200	452	17	» 100
175	61	» 200	536	47	» 100
536	10	» 200	581	4	» 100
84	49	» 100	813	62	» 100
109	96	» 100	841	61	» 100

Vinsero il premio di L. 50.

Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.	Ser.	N.
7	17	18	51	23	82	41	83
44	61	58	70	69	32	78	52
81	3	94	90	103	76	135	28
141	70	146	65	153	91	156	66
159	97	160	87	169	73	172	35
191	71	198	65	201	2	201	55
205	31	220	94	225	88	230	12
236	36	237	46	242	7	259	88
261	33	268	93	275	31	294	5
295	21	295	46	314	29	316	37
318	21	324	51	330	30	334	96
365	25	368	11	369	31	372	56
374	22	374	89	376	30	377	25
382	33	407	75	409	100	410	72
419	99	422	88	425	19	439	39
452	44	473	3	473	37	478	5
478	96	480	57	484	81	494	94
501	77	502	8	510	63	518	9
519	61	522	70	531	13	541	97
550	10	556	21	558	79	568	37
585	40	586	11	595	47	595	53
607	50	610	1	614	21	619	22
629	47	631	51	632	46	636	63
640	3	642	76	645	10	666	46
667	74	673	65	680	94	685	31
683	100	687	18	687	37	696	61
697	10	706	84	724	79	726	25
726	99	730	76	734	65	738	64
740	61	743	89	745	90	759	62
760	80	770	96	778	24	779	58
789	1	791	90	792	93	811	3
814	82	817	94	823	59	822	71
829	74	845	75	845	93	851	93
852	57	856	8	867	100	878	47
882	63	893	9	900	14	900	73

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1876 presso la cassa del Comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continueranno a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 ottobre 1875.

LA GIUBBA DEL LEONE

(Seguito, vedi num. 197)

— So benissimo quel che vuoi dirmi — interruppe Bonnecchi; — vi accadde un'avventura da romanzo: la vostra carrozza fu assalita dai ladri... me l'hai già raccontato.

— Sì, ma ciò che non ti ho ancora raccontato si è la bella figura che fece Serbiani in quell'episodio. Eravamo in carrozza coperta, stava per scendere la notte; ad un tratto udiamo uno sparo; la vettura si ferma, s'apre uno sportello, e parecchi uomini col volto mascherato ci intimano di scendere. Io non sono che una donna, mio marito era malato, la nostra obbedienza era necessaria; ma Serbiani! Un uomo in tutto il vigore dell'età! Un uomo... Eppure egli discese il primo, senza fare la minima resistenza, raccomandando solo ai ladri di non fare alcun male a me. Trovi tu che in tal momento siffatta galanteria fosse opportuna?

— I ladri erano armati.... — osservò il colonnello tentando di giustificare il suo amico.

— Sì, fino ai denti. Ma che importa?

— Che importa? Brava sora eroina! E se Serbiani non avesse avuto arma alcuna?

— Egli aveva due pistole cariche, due pistole lunghe come il mio braccio, che lasciò prendere tranquillamente da quei signori, invece di servirsene a far saltare le loro cervella.

— Ascolta, cara mia — disse il colonnello, coll'imbarazzo dell'avvocato coscienzioso che disputa una causa creduta buona dapprima e conosciuta falsa dalle rivelazioni della discussione. — Io avrei molte cose da dire in favore di Serbiani, malgrado tutta la colpevolezza di cui tu lo vedi macchiato, e se tu stessa non fossi mal disposta contro di lui, vedresti la cosa sotto un altro aspetto.

— Fammi il piacere di non cercare nessuna scusa — interruppe Emma con impazienza. — La mia opinione è inalterabile.

— Tu sai, biricchina, che non voglio contrariarti — rispose il colonnello battendole leggermente il rovescio della mano sulla guancia; — il tuo matrimonio con Serbiani m'avrebbe procurato un gran piacere, poichè egli è un onest'uomo e t'avrebbe resa felice; ma poichè non lo credi degno di te, ebbene, non parliamone più. Però il tuo progetto di partire per Milano, spero che lo riconoscerai tu stessa per una fanciullaggine, alla quale non posso acconsentire. Serbiani è un uomo di spirito, l'hai confessato tu pure: egli stesso si accorgerà che la sua presenza non ti garba, e fra poco se ne andrà, sta pur tranquilla. Quello che ti chieggo come un favore si è di mostrarti gentile con lui pel poco tempo che rimarrà qui. Ch'egli sia o non sia coraggioso pensa che è mio amico e mio ospite.

— Se parte presto... — disse Emma alzandosi; — ma ti prevengo che se la sua indiscrezione è tale da rimanere qui più di due giorni, io gli cedo il posto. Ora che siamo d'accordo — continuò essa con un sorriso tutta dolcezza, — permettimi di gettare dalla finestra la tua pipa; ti farò dare dei sigari dal signor Forlandi.

— E l'abbraccio che non m'hai ancora dato? — disse il colonnello come per istornare la conversazione da quell'ultimo argomento.

— Dopo! — esclamò essa, — solamente dopo!

Il colonnello prese fra le sue mani la leggiadra testa della figliuola e la baciò nella fronte e negli occhi, malgrado la finta resistenza da lei opposta.

— Ah! M'hai presa a tradimento! — diss'ella slanciandosi verso la porta per fuggire.

— Voglio ancor dirti una parola — soggiunse Bonnecchi.

La giovane donna ritornò presso suo padre.

— Giacchè quest'oggi m'hai già fatto una confessione — disse il colonnello con un sorriso malizioso — tanto vale la sia una confessione generale. Animo, sii sincera: lo ami il signor Forlandi?

— Ah! ah! — disse Emma sorridendo maliziosamente — ti sei dunque accorto che Forlandi mi corteggia?

— Perdio! l'età forse m'indebolì l'udito, ma non la vista. Ed che cosa vuoi ch'io attribuisca le sue frequenti visite se non al desiderio ed alla speranza di piacerti?

— Puoi dire la speranza, — rispose Emma in tono confidenziale.

— Gli permetti adunque di sperare?

— Forse che gli uomini hanno bisogno di tale permesso? Sono così presuntuosi!

— Egli sopratutto, lo credo.

— Egli come tutti gli altri; se non che Forlandi ha il merito della franchezza, e so che sarebbe uomo da far partecipare a qualunque, di buona o di cattiva voglia, la favorevole opinione che nutre di sè.

— Tu lo credi?

— Ne sono certa.

— Tutto questo vuol dire che tu ami il signor Forlandi? — chiese il colonnello guardando con occhio scrutatore la figlia.

— Non precisamente, padre mio, — rispose la signora Colombati dimenando il capo con atto orgoglioso; — non siamo ancora a questo punto. Ma se in seguito (non parlo nè dell'oggi, nè del domani), se più tardi succedesse una cosa simile, forse che la scelta ti spiacerebbe?

— Sono dolente che tu abbia aspettato tanto a farmi le tue confidenze, — soggiunse il colonnello con aspetto severo; — avrei chiesto delle informazioni ufficiali prima di lasciarlo stabilire con tanta intimità in casa mia. Se tu sei decisa a sposarlo, io non porrò nessun ostacolo al tuo matrimonio, ma ti prego di riflettere bene prima di deciderti a pronunciare il sì solenne; io scriverò ad alcuni miei amici che credo lo conoscano; capirai tu pure che prima di dare il mio consenso, debbo sapere bene chi è la persona alla quale tu confidi il tuo avvenire.

— Scrivi, — rispose la signora Colombati tranquilla sull'esito che avrebbero avuto le indagini del padre. — Forlandi, ne sono certa, non teme d'essere conosciuto; è uno di quegl' uomini che sanno meritarsi l'affetto dagli amici e dai nemici la stima.

La campana che annunciava l'asciolvere pose termine a questo dialogo; ed il colonnello prese il braccio di sua figlia per accompagnarla nella sala da pranzo, ove i tre ospiti stavano riuniti aspettando.

(Continua)

Nel mese di settembre avranno luogo al Ministero dell'interno varii esami per impiegati nella carriera provinciale.

Gli aspiranti alla prima categoria dopo un anno d'alunnato saranno nominati sotto-segretarii con lire 1500, e poi progrediranno senza esami fino a lire 2500.

Subito l'esame di promozione, da lire 3000 saranno portati a lire 5000, e quindi hanno davanti a loro dei posti di sotto-prefetto, o consigliere di 1a classe ed anche di prefetto.

Nella 2a categoria, dopo un anno d'alunnato, vi è la nomina a computista con lire 1200 che va fino a lire 2000 (computista di prima classe) senza subire esami. Dopo l'esame di promozione si arriva a ragioniere di 1a classe con lire 4000.

Veniamo assicurati che dal Ministero dell'interno verranno nell'entrante settimana diramati ordini per dar patente brutta a tutti i bastimenti provenienti dalla Siria e dagli altri punti dell'Oriente ove si è manifestato il cholera. *(Popolo).*

Dietro ordini telegrafici pervenuti direttamente da Roma all'Intendenza di Finanza in Ravenna, le guardie doganali di Cervia sul littorale adriatico, che nei giorni decorsi si erano ammutinate e poste in isciopero, furono poste tutte quante agli arresti di rigore in attesa di ulteriori punizioni in via disciplinare.

Si ritiene però che dopo alcuni giorni d'arresto esse verranno tutte traslocate.

LETTERA DEL KEDIVÈ ALL'ONOREVOLE DEPUTATO MANCINI.

Dopo la solenne inaugurazione fatta da Sua Altezza il Kedivè d'Egitto dei nuovi Tribunali internazionali istituiti in quel paese, il Kedivè medesimo ebbe il gentile pensiero di chiamare il console italiano e di incaricarlo di trasmettere una sua lettera autografa al deputato prof. Mancini, che fu relatore, presso la nostra Camera dei deputati, del progetto di legge intorno a cotesta importante riforma. Questa lettera venne ricapitata all'on. Mancini per mezzo del nostro Ministero degli affari esteri, e ci piace pubblicarla, come testimonianza dei sentimenti di quel Principe non solo verso l'egregio relatore della Commissione parlamentare, ma altresì verso la nazione italiana ed il suo Governo:

Signore,

Ho letto col più grande interesse l'importante relazione da voi presentata alla Camera dei deputati sulla questione della riforma giudiziaria. Questa relazione così completa ed imparziale ha finito di dissipare i dubbi che potessero esistere ancora nell'animo di alcuno dei vostri colleghi, ed ha dappertutto esercitato una grande e salutare influenza.

Nel momento di inaugurare la grande opera, nella quale l'Italia ed il suo Governo non hanno mai cessato di prestarmi un concorso efficace e simpatico, ho pensato doverví esprimere io stesso questi miei sentimenti di ben sincera riconoscenza, per aver voi voluto apportare a quest'opera l'appoggio della vostra dottrina e del vostro grande ingegno, che godono presso tutti di una sì legittima autorità.

Son felice che questa occasione mi sia offerta per stringere relazioni con un uomo dei più distinti e dei più ragguardevoli di un paese, pel quale io professo una grande ammirazione, e sarà prezioso per me di vederle continuate.

Vogliate gradire, signore, l'assicurazione dei miei sentimenti di alta considerazione.

Cairo, dal palazzo di Ras-El-Sin,

il 5 luglio 1875.

ISMAIL.

Sulle cose arruffate della Dalmazia e le sgraziate condizioni cui si trovano esposti i sudditi italiani in quella provincia dell'Austria, tanto dilaniata dalle intestine discordie, inviano al *Dalmata* di Zara le seguenti notizie da Traù:

« Sin da quando un corvo di cattivo augurio svolazzava per le nostre campagne, si udì un grido selvaggio: *ubite talianci* (uccidete gl'Italiani). Noi ci riserviamo di darne il nome quando avremo completate le prove che stanno a suo carico, onde presentarlo alla esecrazione del pubblico.

« Non basta, ma persone di ceto civile, fanatici jugoslavi, aizzano il popolo con questi ragionamenti: perchè vi lasciate portar via il vostro pane da forestieri? andate voi forse in casa loro?

« Non è a stupirsi dopo ciò, se hanno luogo quei fatti deplorabili che voi avete già stigmatizzati; dietro tali eccitamenti, popoli anche più civili fallirebbero.

« Nell'appello che venne fatto ultimamente mancavano 5 Italiani; uno venne trovato ucciso, e degli altri 4 non si sa la sorte.

« Cosa fanno le autorità?! »

Lettere ricevute in Roma da Estella e da Guetaria e da altri punti della Guipuzcoa segnalano la morte avvenuta negli ultimi combattimenti di molti fra quei clericali romani ex-zuavi pontificii, che si recarono in Spagna a farsi paladini della causa di don Carlos.

L'*Hour* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo, 14 luglio:

Secondo notizie ufficiali venute da Odessa, il cholera sarebbe apparso in questa città, ed ogni giorno aumenta di violenza.

Telegrafano da Vienna alla *Gazzetta di Magdeburgo*, 15:

Il conte Robilant ebbe, prima di prendere il suo congedo per l'Italia, un'udienza straordinaria dall'Imperatore. Egli ringraziò, in nome di Vittorio Emanuele, S. M. austro-ungarica per le cordiali accoglienze da lui fatte al principe Umberto.

INONDAZIONI IN INGHILTERRA.

Le intemperie di quest'anno pare che non abbiano risparmiato nessun paese. Leggiamo nel *Times* che a Monmouth ebbero luogo gravi inondazioni, nelle quali dodici persone perirono. I dintorni di Cardiff sono allagati. A Bath l'Avon è straripato producendo gravi guasti. A Bristol le acque del Froom inondarono case e campagne, e a Worcester la Severn ha portato via gran parte del ricolto. Negli arcipelaghi di Shetland e Orkney infuriò una spaventevole tempesta.

IL MONUMENTO A LORD BYRON.

Lady Anna Blunt, nipote di Byron, a suo nome e a nome anche di lord Wentworth, discendente come lei dal gran poeta, della signorina Leigh sua nipote e in generale di tutti i membri di sua famiglia, ha scritto al ministro Disraeli per protestare contro il progetto di erigergli un monumento per sottoscrizioni nella chiesa di Hucknal.

« Quando le ceneri di lord Byron furono portate in Inghilterra — dice lady Blunt — fu loro ricusato un posto nell'abbazia di Westminster e fu lasciata a sua sorella ed all'amico Hobhouse la cura di seppellirle e di far incidere sulla tomba l'iscrizione commemorativa. Questa iscrizione è bastante pei sentimenti della famiglia Byron e non sa quale vantaggio si avrebbe colla lastra di marmo che si ha in mente di collocare, e non riconosce in coloro che rifiutarono a Byron una tomba più illustre, il diritto di venire a riprendere, senza esserci invitati, la pietosa guardia a quelli che elevarono il monumento al grande poeta. »

— Il figlio di un amico di lord Byron scrive una lettera al *Times* facendo notare che il progetto di innalzare un monumento al grande uomo è contrario ai desideri che l'estinto espresse tante volte ne' suoi scritti. Nel testamento fatto da lui nel 1811 lasciò detto che desiderava di essere sepolto nel giardino di Newstead senza epitaffio di sorta; solo il suo nome e la sua età dovevano inscriversi sul suo sepolcro. Nel 1819, dopo aver visitato la Certosa di Ferrara, disse che più che tanti fastosi monumenti di quella di Bologna lo avevano colpito alcune semplici iscrizioni del cimitero ferrarese, ecc.

Un tale che si firma — *Uno che assistette ai funerali di Byron* — scrive al *Times* le seguenti parole: « Lord Byron avendo espresso le sue idee circa il monumento funerario non sarebbe meglio adempire la sua volontà? » Egli dice: « Mio monumento sarà il solo mio nome. »

CORRIERE DEL MATTINO

IL DAZIO CONSUMO

A forza di gettare i denari di qua e di là, a forza di pensionare validi militari, a forza di sussidiare *Trinacrie* ed altre società che viaggiano con piroscafi più o meno vuoti, viene il quarto d'ora di Rabelais e bisogna porre mano alla scarsella.

È una conseguenza logica, inesorabile; spendendo molto, bisogna pagare molto, troppo, pagare in modo che le industrie ed i commerci ne restano paralizzati, pagare in modo che il malessere, la miseria, il malcontento, il discredito del Governo s'infiltrano, si estendono in ogni classe sociale.

Ora il pentirsi non giova; allora dovevasi provvedere quando si aveva il voto in mano; allora si era il tempo di eliminare dal Parlamento i funzionari, i servitori, i cortigiani, gli adulatori dei ministri; allora si doveva gridare quando si sciupava il denaro in eccessivi armamenti, quando si decretavano quelle leggi di incasermamento generale della nazione, proposte dall'on. Ricotti e propugnate da quattro brave persone che oggi si ispirano a Berlino, come ieri si ispiravano a Parigi.

— Voi, e il nostro villaggio, me ne vanto.

— Insomma, voi avete la mia piena fiducia.

— Sicuro che nella medicina questa tiene luogo di tutto: — rispose sorridendo il dottore.

— Or dunque cercate bene, e ditemi, caro il mio dottore, se oggidì, in cui si inventano tante cose, voi non potreste trovarmi qualche buona ricetta per mandare di botto ai cento mila diavoli questa gotta infernale che mi rode e mi tormenta.

Il dottore rispose, crollando la testa:

— Ah generale! voi m'insegnate che scacciare in un momento un nemico che ha impiegato quindici anni a stabilirsi e fortificarsi in una posizione, è impossibile.

— Che il diavolo vi colga!... E allora a che cosa serve tutta la vostra scienza?

— A rendere gli assalti del male meno frequenti, meno lunghi e meno dolorosi; e ancora sotto la condizione che il malato mi secondi nell'impresa.

— Come, vi secondi?

— Sicuro! col conservarsi in una completa tranquillità di spirito e di umore! Se volete esser sincero, quest'ultimo assalto non vi ha preso dopo la *schlague* (*) che avete amministrata voi medesimo al vostro cocchiere?

— È vero; ma quell'animale...

— E quell'accesso indiavolato che vi ha tenuto a letto per più d'un mese, non vi venne addosso immediatamente, in mia presenza, alla lettura, nella *Gazzetta di Vienna*, dell'annunzio che il conte di Thurn era stato nominato feld-maresciallo?

Il generale chinò il capo con aria un po' vergognosa, e come un reo convinto.

— E che cosa diamine avreste da crucciarvi al mondo? — continuò il dottore. — Che cosa avete da desiderare voi generale Diepoldo Martinitz conte di Donnersberg, uno dei più illustri nostri guerrieri, uno dei più nobili e ricchi signori della Boemia e di tutto l'Impero? Orsù, che cosa vi manca? La fortuna? Ne avete fin troppa. L'influenza nello Stato? Siete uno dei pochi a cui dia retta lo stesso principe di Metternich. Il favore dell'Imperatore? Ma questi vi chiama addirittura suo amico.

Il generale illuminò la sua fisonomia sciabla d'un sorriso pieno di fatuità.

(*) Battiture, bastonature.

— Per bacco! — conchiuse il medico, — voi non dovreste più avere altro pensiero che quello di stare in buona salute.

— Eh! non domando di meglio.

— E se aveste intorno a voi delle persone che vi amassero e che vi aiutassero efficacemente in quell'impresa di avere cura di voi... delle persone di vostro sangue...

La fronte del generale si oscurò.

— Che cosa volete dire? — domandò egli bruscamente.

— Voglio dire che non c'è nulla di meglio per codesta cura che l'affetto di famiglia... e la tranquillità dell'anima e della coscienza che dir si voglia.

— A che cosa volete alludere? — proruppe il generale il cui sguardo lampeggiò minaccioso.

Il dottore continuò pacatamente, come se non fosse stato interrotto:

— Io, vedete, ho nell'amore del mio piccolo Godfriedo un compenso a tutte le pene e a tutti i fastidi della vita: e quando me ne torno a casa e me lo vedo venir saltellando nelle gambe e l'odo chiamarmi babbo, e me lo piglio fra le braccia a baciarmelo, sento farmisi un tanto di buon sangue, da darmene una bella provvista di salute.

— La famiglia! la famiglia! — masticò il generale con accento mezzo corrucciato: — ce si hanno dei bei piaceri anche dalla famiglia!

— Sicuro che vi sono pure i dolori.... E un grandissimo me lo diede la mia buona moglie, morendo e lasciandomi così presto solo ad amare il nostro bambino; ma anche in questi pur terribili dolori c'è la sua dolcezza, il suo conforto.

— In conclusione: — interruppe brusco il generale: — voi mi vorreste consigliare a circondarmi d'affetti famigliari.

— Appunto!

— Che io prenda moglie?

— Oh no: — rispose vivamente il medico: — questo non ve lo consiglierei.... Se l'aveste fatto prima, bene; ma ora coi vostri incomodi, colla vostra età....

Il generale fece una smorfia di poca contentezza al sentire accennare gl'incomodi e l'età.

— E allora? — disse ruvidamente.

— E allora vi consiglierei a chiamarvi intorno una famiglia bella e fatta....

Il conte si riscosse vivamente e dimenticò tanto bene la gotta, che staccò dal seggiolone le sue spalle, tolse dal guanciale la testa e si drizzò sulle anche con tutta l'imponenza della sua bella persona.

— Quale? — domandò con accento e con isguardo da metter paura ad un subalterno.

Ma il buon dottore non si lasciò impaurire.

— Quella di vostra sorella: — disse tranquillamente, dolcemente.

Il generale ruggì di nuovo una bestemmia.

— Io non ho sorella! — disse rotando occhi terribili.

Ma il medico imperterrito:

— E così otterreste anche quella tranquillità d'animo e di coscienza, di cui dicevo poc'anzi, e che, volere o non volere, vi manca sempre, perchè pensate che quei poveretti che sono pure vostro sangue, mentre voi nuotate nell'abbondanza, vivono.... e forse muoiono negli stenti.

— Muoiono! — esclamò quasi involontariamente il generale. — Voi sapete qualche cosa, dottore?

Il medico accennò gravemente di sì col capo.

Il conte nascose fra le mani il volto e stette un momento così; poi senza levar gli occhi in faccia al dottore, disse a bassa voce:

— Ebbene, ditemi tutto.

(Continua) FULVIO ACCUSI.

L'aumento del dazio consumo viene ora a sconquassare ancor meglio le povere finanze dei Municipii; a Torino si domandano nientemeno che 650,000 lire d'aumento, « in base alla realtà secondo le consumazioni accertate nel Comune » leggesi nella lettera ministeriale.

Insomma il Governo dice: nel quadriennio 1871-74 il comune di Torino esigette sulle derrate sottoposte a dazio governativo in media annue lire 4,177,194; dalle quali deducendo L. 700,000 circa per spese d'esazione, interesse e manutenzione civile e fabbricati, e lire 2,750,000 canone pagato, in totale lire 3,450,000, il Municipio avrebbe avuto un beneficio annuo di lire 727,194; l'aumento del canone preteso dal Governo sarebbe di lire 650,000, cosicchè per rischio e pericolo e per far da cassiere allo Stato non rimarrebbe che la ridicola somma di lire 127,194, somma veramente impari al rischio, e troppo lontana da quella che è lasciata di margine alle altre città.

Ma aggiunge il Governo:

« Se il Municipio di Torino avesse applicato interamente le tariffe governative invece di diminuirle per alcuni prodotti, come, ad es., coloniali, bevande, carni, ecc., invece di aver un'esazione media nel quadriennio di lire 4,177,194 ne avrebbe avuta una di L. 4,845,614; sicchè invece di un margine ed un beneficio di L. 127,194, avrebbe un margine di lire 395,614. »

A questo ragionamento è agevole rispondere:

1° Che anche 300,000 lire è insufficiente beneficio, insufficientissimo margine a guarentire un annuo enorme canone di L. 3,400,000; il prodotto del dazio può scemare per mancanza di raccolto, per crisi finanziarie, per diminuita popolazione, per epidemie, ecc.; più chi esercita una simile impresa ha diritto ad un equo beneficio; più ancora il margine lasciato ad altre città è maggiore di quello lasciato a Torino; e si noti che in molte altre il prodotto del dazio, con una più accurata esazione, può di molto accrescersi, perchè il contrabbando è notoriamente esercitato, mentre a Torino il servizio è perfettamente organizzato, una cinta continua guarentisce da ogni grosso contrabbando, l'esazione è portata al suo massimo; mentre in altre città hanno largo margine di beneficio solo che pongano mano a sopprimere notori abusi, solo che costringano al pagamento le merci che or vi sfuggono mediante il contrabbando;

2° Non sta che applicando intera la tariffa governativa, si avrebbe avuto maggior introito; no, anzi il Municipio ribassando le tariffe su alcuni cespiti ne ricavò maggior introito; se si fossero mantenute le tariffe governative minore sarebbe stata la quantità di merci introdotte; e la ragione è chiara: il Municipio, per esempio, ridusse da cent. 15 (tariffa governativa) a cent. 10 il dazio sulle bottiglie di vino; anzi in occasione della fiera carnevalesca lo ridusse a cent. 5; e ciò perchè? perchè il vino in bottiglie, con un mite dazio, è oggetto di commercio, e si rimanda fuori di città; così si dica del dazio sullo zucchero e sui sciroppi; esso fu ridotto da 10 lire a 7,50; ma perchè? perchè lo zucchero è materia prima per la fabbricazione dei liquori, dei confetti, ecc.; se il dazio fosse rimasto elevato a lire dieci, è evidente che molte industrie non avrebbero potuto attecchire nelle mura; che nessuna bottiglia di liquore sarebbe stata riesportata, e che col dazio governativo minore sarebbe stata la quantità di zuccheri, di vini in bottiglie introdotte in città.

Sarebbe perciò sovranamente ingiusto il far pagare prendendo per base una quantità di merci che col diritto governativo non si sarebbe introdotta.

In terzo luogo è da osservare che Torino trovasi nel caso di dover invocare quel caso straordinario di diminuzione di popolazione cui accenna l'on. Minghetti nella sua lettera 1° luglio indirizzata al direttore delle gabelle.

Il trasporto della sede delle ferrovie recherà l'emigrazione straordinaria di ben oltre 2000 persone fra impiegati, loro famiglie, provveditori, ecc.; ciò deve recare una diminuzione di 1 1/2 a 2 0/0 sul prodotto presumibile del dazio, cioè di 60,000 a 80,000 lire.

Queste ragioni ci paiono giuste, evidenti; vorrà il Governo darvi ascolto, e tenerle nel debito conto?

Speriamolo.

In caso contrario (il che non ci sorprenderebbe da parte di un Ministero che sempre si manifestò così fatale alle nostre provincie) sarà una nuova partita aperta.

Ci badi il Ministero!

La quantità di rendita pubblica che fu pagata all'estero nel 1873 fu di L. 55,048,147 12, cioè il 18,55 per cento del totale della rendita inscritta. Nel 1874 la rendita pagata all'estero fu soltanto di L. 46,697,573 58, cioè il 13,44 per cento del totale della rendita inscritta. Sono dunque lire 8,350,573 54 di rendita che è tornata in Italia, e per ricomprarla, al prezzo medio dell'anno 1874 alla Borsa di Firenze che è stato di lire 78 04 ogni 5 lire di rendita, ci son voluti poco meno di 122 milioni di capitale.

È una splendida risposta a quelli che credono che noi paghiamo l'eccedenza del valore delle merci importate su quelle esportate, coi nostri titoli di rendita pubblica. Questo dubbio non è più possibile quando si vede che non solo la nostra rendita all'estero non cresce, ma anzi ricompriamo anche una parte di quella che già vi era stata venduta.

Gli allievi della regia scuola di marina di Napoli a bordo della fregata *Vittorio Emanuele* dovevano recarsi nelle acque del Levante; ma essendo pervenuto a notizia del Governo che in alcune località di quelle regioni siasi manifestato il cholera, il Ministro della marina ha ordinato che l'itinerario sia mutato. La *Vittorio Emanuele* si reca quindi a Cagliari. (*Pungolo*).

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI
E LE ELEZIONI.

Il Cardinale ha, per mezzo del suo segretario, sacerdote Salvatore Caterini, diramata la seguente dichiarazione:

« *Segreteria arcivescovile.*

« È piaciuto ad alcuni dare ad intendere che l'E^mo Arcivescovo ora disapprovi l'intervento alle elezioni municipali, per le quali egli diresse speciale esortazione l'anno 1872, o che condanni la lista pubblicata ieri sui giornali cattolici della città.

« Il Cardinale arcivescovo, per mio mezzo, dichiara non vero quanto si asserisce, e coerentemente alla sua circolare del 25 giugno 1872, sarà contento se nella prossima occasione, tanto gli ecclesiastici, quanto i laici, in buon numero, si uniranno concordi ad una proposta che può valere ad impedire mali gravissimi, procurando il maggior bene possibile.

« *Il segretario*
« Sac. SALVATORE CATERINI. »

Telegrafano all'*Opinione*:

Palermo, 18. — Il sacerdote don Garra, sequestrato nella notte del 15, è stato ucciso. Si rinvenne il cadavere in un pozzo in contrada Nonno, territorio di Gangi. Pare si tratti di vendetta privata. Le autorità sperano di scoprire presto tutti i colpevoli. Furono già eseguiti alcuni arresti.

La Telegrafia delle Borse e Mercati comunica al *Temps* il seguente dispaccio:

« Galveston (Texas) 2 luglio
col mezzo del corriere.

« Regna a Matamores (Messico) una grande agitazione, in seguito all'arresto del generale Cortina, che venne posto sotto la custodia del colonnello Manuel Parra, della cavalleria regolare messicana.

« Le forze del Governo occupano la dogana, ove hanno messo in posizione due pezzi d'artiglieria; altri cannoni sono stati appostati in varie parti della città.

« Tutte le case di commercio sono chiuse, e gli abitanti armati minacciano d'andar a salvare Cortina dalle mani dei suoi custodi. Si crede che questi non siano abbastanza in forza per resistere. »

FRANCIA.

Ieri il *Journal Officiel* pubblicò la legge costituzionale sui poteri pubblici, approvata dall'Assemblea nei giorni 22 giugno, 7 e 16 luglio. È questa la prima delle tre grandi leggi organiche che debbono servir di complemento alla costituzione del 25 febbraio. Le due altre, cioè la legge sull'elezione dei senatori e la legge sull'elezione dei deputati, furono già passate in prima lettura; la seconda deliberazione sulla legge del Senato è fissata per giovedì prossimo.

La Commissione nominata dalla Camera per esaminare il progetto di proroga, è in maggioranza favorevole a questo progetto. Tuttavia non è certo che ottenga l'approvazione della maggioranza liberale, perchè non credesi nè conveniente, nè opportuna una proroga in questi giorni, mentre basterebbe un po' di buona volontà per parte dei rappresentanti onde in breve tempo far passare le ultime due leggi costituzionali.

Il Sultano di Zanzibar è arrivato da due giorni in Parigi, con numeroso seguito. Fu ricevuto alla stazione dal generale Geslin, Léon Renaul, Langsdorf, aiutante di campo del Presidente della Repubblica, e vari altri dignitari.

Parigi, 19 *luglio*. — Secondo il *Moniteur*, i gruppi della destra accettano la combinazione proposta dal Governo, relativamente alla proroga dell'Assemblea; con cui si potrebbero terminare le leggi costituzionali in luglio e fare le elezioni generali alla primavera del 1876.

— Lo stesso giornale dice che il sig. Buffet non ha alcuna intenzione di inimicarsi le sinistre, perchè ne sarebbe indebolita la sua posizione.

Il Governo deve essere persuaso che la maggioranza del 24 maggio è una mera illusione; essa è morta e sepolta. La votazione del 15 luglio è un incidente parlamentare che non deve cambiare in nulla la situazione generale dei partiti.

La maggior parte dei fogli di Vienna si occupano del nuovo convegno che ebbe luogo ad Ischl tra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, e che fu non meno cordiale dei precedenti. La stampa austriaca continua a vedere, secondo la formola tradizionale, un pegno di pace duratura e solida nella intimità che unisce le tre Corti del Nord, e considera i sensi pacifici e moderati dell'Imperatore di Germania, particolarmente, come il baluardo contro cui verranno ad infrangersi i fautori di torbidi e di complicazioni.

Il nuovo *Fremdenblatt* dice a questo proposito:

« Il calvinismo francese si è depurato e convertito in patriottismo, mentre il patriottismo tedesco degenerò in calvinismo. Ecco la ragione per la quale la Germania non può godere tranquillamente del suo trionfo, e per la quale così spesso l'Europa sentesi agitata da timori di guerra. Noi siamo profondamente convinti che l'imperatore Guglielmo desidera sinceramente la pace. Gli allori che adornano la sua fronte debbono bastargli. Speriamo che, siccome già fece nella scorsa primavera, egli riescirà a calmare per l'avvenire le velleità bellicose dell'opinione pubblica. Certo, la Germania non ne avrà punto a scapitare. L'Austria e la Russia si manterranno sempre fedeli alleate al suo fianco, se l'Impero di Germania, compiendo lealmente i doveri impostigli da questa alleanza, rinunzierà a coltivare le tendenze calviniste e ad assicurarsi la supremazia dell'Europa. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 19 *luglio*.

Elezioni politiche. — Capriata d'Orba: Ferrari 611, Priario 290, eletto Ferrari.

Monaco, 19 *luglio*.

Il risultato finale delle elezioni dei deputati diede 79 ultramontani e 77 liberali.

Burgmadame, 19 *luglio*.

I carlisti tirarono su Puycerda fino dal 7. Il 9 partirono precipitosamente.

Londra, 19 *luglio*.

Il principe Umberto ha assistito ieri ad un servizio religioso nella chiesa italiana. Pranzò presso il principe di Galles. Il principe Umberto ha ricevuto le visite del principe Cristiano, di Edoardo Saxe Weimar, Disraeli, del ministro spagnuolo e dell'incaricato d'affari d'America.

Costantinopoli, 18 *luglio*.

I commissari inviati dalla Porta presso gl'insorti cristiani dell'Erzegovina telegrafarono il 16 corrente che la loro missione è fallita. G'insorti riuscirono a provocare una sollevazione nel paese compreso fra Mostar e la frontiera austriaca verso Ragusa. I commissari conchiudono che bisogna spedirvi truppe.

Madrid, 19 *luglio* (ufficiale).

Puycerda fu assalita il 17 corrente da grande parte delle bande carliste, che con 4 cannoni apersero il fuoco. La popolazione respinse tutti gli attacchi, obbligando Saballs a levare l'assedio nella notte del 18, in cui ritiraronsi con perdite considerevoli.

Zara, 19 *luglio*.

Si ha da Mostar che il Governo turco, dopo una scaramuccia presso Nevesigne, tentò invano di persuadere la popolazione cristiana dei villaggi insorti a deporre le armi. Alcune truppe turche giunsero il 16 corrente a Mostar. Del resto, il movimento è circoscritto a pochi piccoli villaggi.

Parigi, 19 *luglio*.

La Commissione per la proroga dell'Assemblea udirà domani Buffet e Dufaure, che indicheranno le leggi la cui discussione è necessaria prima della proroga.

Versailles, 19 *luglio*.

L'Assemblea discute il bilancio.

Nuova-York, 19 *luglio*.

I giornali pubblicano i dettagli sopra una sommossa avvenuta a San Miguel nella repubblica di San Salvador, in seguito al divieto dell'Autorità di lasciar leggere la pastorale del vescovo. Due generali e molti cittadini furono uccisi, parecchie case saccheggiate e bruciate. Le perdite sono calcolate in un milione di dollari. Le truppe repressero la sommossa, fucilando molti rivoltosi. La nave da guerra inglese *Fantome* sbarcò un distaccamento di fanteria di marina per aiutare le truppe.

Madrid, 20 *luglio* (Ufficiale).

Martinez Campos sorprese iersera a Pont De Var le bande di Dorregaray, che ebbero molti feriti e lasciarono molti prigionieri. I carlisti, che fecero poca resistenza, perdettero i due soli cannoni che salvarono da Cantavieja. Il primo aiutante di campo di Dorregaray ed un colonnello trovansi fra i prigionieri.

Il forte Calludo nel Maestrazzo si arrese agli alfonsisti. Tutti i giorni arrivano in Francia molti carlisti.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 18 luglio 1875.

La crisi commerciale inglese sembra sul decrescere; le vendite dei valori internazionali allo *Stock Exchange* sono diminuite, il cambio della lira sterlina a Parigi è in qualche ribasso, e questi sono dati che indicherebbero un miglioramento della situazione. D'altra parte però vediamo il Consolidato inglese in ribasso di 1/4 nella settimana, ciò che non è un buon sintomo. La crisi commerciale inglese ci pare abbia troppo profonde radici per essere così presto terminata.

La Borsa francese ha attraversato una settimana color di rosa. La Rendita francese 3 0/0 da 63 87 salì a 65; il 5 0/0 da 104 27 a 105.

La politica internazionale essendo nella più gran calma, ci sembra che bisogna attribuire gli aumenti della Rendita francese alle vicende interne. Ora i fatti più sagliènti di Versailles nella settimana furono: la votazione della legge sull'insegnamento superiore; il voto di fiducia dato al Ministero repubblicano dai Legittimisti, Orleanisti e Bonapartisti contro le sinistre repubblicane, che rimasero sconfitte; e la votazione dell'urgenza per la discussione del progetto di legge per la proroga dell'Assemblea. Decisamente quella povera Repubblica francese è agonizzante prima di essere completamente nata, e pare che la Borsa non veda ciò di mal occhio.

Altro motivo dell'aumento delle Rendite francesi è l'abbondanza del denaro, ed infine il non essere considerati i raccolti come molto danneggiati dal cattivo tempo.

In questa settimana furono in ripresa a Parigi le Azioni delle Ferrovie Lombarde che da 206, corso del sabato 10 corrente, salirono a 226, probabilmente per le ricompere di venditori allo scoperto. Le Obbligazioni Lombarde da 232 salirono a 236. Le Azioni Romane da 62 50 montarono a 67 50, probabilmente per ridiscendere ancora al primo presentarsi di un venditore; le Obbligazioni Romane si mantennero sul corso di 218, e le Vittorio Emanuele che da 219 erano discese a 215, ripresero ieri a 217 75.

La Rendita italiana non seguì punto le Rendite francesi, perchè lasciata sabato scorso a 71 10, la troviamo alla chiusura di ieri a 71 35, prezzo da cui si deve dedurre il riporto della liquidazione del 16 corrente di 15 centesimi circa. Questa sosta nel rialzo della nostra Rendita a Parigi crediamo debba attribuirsi in special modo alle vendite inglesi, che devono aver accresciuto in modo non indifferente lo *Stock* di questo valore alla Borsa di Parigi, e se quest'apprezziazione è giusta, il non esservi stato ribasso sulla nostra Rendita a Parigi, è già un bel risultato. Le buone disposizioni della Borsa non bastano qualche volta a far fronte all'abbondanza dei titoli. Così la nostra Rendita a Parigi era salita in apertura a 71 50, ma l'abbondanza delle offerte la fece retrocedere a 71 35, la perdita di cinque centesimi sul corso del giorno precedente.

Da noi, anche in questa settimana, le variazioni furono quasi nulle sulla Rendita, essendosi aggirati i prezzi, durante tutta l'ottava, da 76 50 a 76 67 1/2. In simili condizioni è certo che la speculazione non trova nessuna convenienza ad operare, e non resta alla Rendita altro sostegno che il contante, il quale infatti opera sempre con una certa attività per l'impiego del denaro proveniente dall'incasso dei Vaglia.

La Banca Nazionale ebbe una velleità di ripresa, nella giornata di mercoledì, sull'annuncio del pagamento del vaglia semestrale in L. 51. In quel giorno in tutte le Borse venne quotata da 2012 a 2016 circa; ma fu un fuoco di paglia che subito si spense, e la troviamo dipoi sempre offerta a 2010, poi a 2005 e finalmente ieri a 2002, ma i compratori mancano. Quale è la causa di tanta debolezza? Un vaglia semestrale di L. 51 che rappresenta circa il 7 0/0 all'anno dovrebbe attirare gli amatori dei buoni impieghi di denaro.

Il Mobiliare, malgrado la buona operazione del Prestito Fiorentino testè fatta, si tenne a fatica durante tutta la settimana sui corsi di 728 a 730, tanto qui che a Genova ed a Firenze. La causa della sua debolezza è il suo grosso portafoglio di valori mobiliari che naturalmente non può avvantaggiare in mezzo alla prostrazione generale di tutte le Borse. Però se ben si osserva, ci pare che i principali valori del suo portafoglio siano piuttosto in beneficio che in perdita.

Difatti le azioni della Banca Nazionale al 31 xbre 1874 erano a 1870, ed ora sono sopra il 2000; le az. Tabacco erano a 800 circa, e ora sono a 815; le obbl. Meridionali, e ne ha molte, erano a 217, ed ora sono a 227 1/2. Solo le az. Meridionali presenterebbero una perdita, mentre allora erano a 370 circa ed ora sono a 330, ma su questo valore c'è ancora molto da vedere da qui alla fine dell'anno. Se poi si considera che il Mobiliare col suo portafoglio, soltanto colle forbici paga gl'interessi delle sue azioni ed una parte di dividendo, ci sembra poter dire che il suo corso attuale è al disotto del suo valore reale.

La Banca di Torino rimase tutta la settimana sul corso di 775 nominale.

Qualche contrattazione ebbe luogo sulle azioni del Banco Sconto e Sete da 285 a 285 50.

Le az. Tabacco si tennero sui corsi di 819 a 817, con pochissime transazioni, tanto qui che a Genova ed a Firenze. In questa settimana è stata promulgata la legge per l'aumento dei prezzi sopra alcune qualità di tabacchi.

Le az. Meridionali a 330 nominali.

Le obbl. di questa Società sono invece in aumento da qualche giorno, e ieri si contrattavano da 227 1/4 a 227 3/4.

Le obbligaz. Romane danno esse pure luogo a continue transazioni sui corsi di 235 1/2 a 235 3/4.

Le obbl. Vitt. Em., alquanto derelitte durante la settimana in seguito al ribasso di Parigi, erano domandate ieri a 233.

Le obbl. Cavour si negoziavano a 472.

Le obbl. Demaniali diedero luogo in settimana a parecchie transazioni sul prezzo di 528 in contanti.

Le Cartelle Fond. S. Paolo a 452 50.

Il Prestito Naz. ebbe pure buon numero di contrattazioni in settimana e rimase da 55 90 a 56 lo stallonato, da 59 1/4 a 59 1/2 il completo per titoli grossi.

Siamo richiesti di notizie sulla Banca Toscana (una delle sei stelle del Consorzio) la quale in meno di un mese ribassò più di 200 lire. Non possiamo dire altro che questo, che si aspetta il pagamento del dividendo semestrale che non viene mai. Le vendite poi fanno temere che non venga più. Ecco cosa ha guadagnato quella Banca confidando la sua direzione ad un ex-ministro delle finanze.

Le Delegazioni fiorentine trovarono compratori in settimana a 485 in oro.

I cambi e l'oro erano lunedì come segue:
Francia da 107 35 a 107 55.
Londra da 26 95 a 27.
Oro 21 45 a 21 48.

Ieri sabato si faceva per
Francia 107 65 a 108
Londra 27 07 1/2 a 27 12 1/2.
Oro 21 57 a 21 60.
Continua la tendenza all'aumento.

Borsa di Genova. — 19 luglio.

Rendita Italiana	76 55
Azioni Banca Nazionale	1957 —
Azioni Mobiliare Italiano	730 —
Azioni regia Tabacchi	814 —
Azioni ferr. Meridionali	330 —

Francia breve lett. a 107 75, den. a 107 60.
Londra a vista lett. 27 25, denaro 27 20.
Marenghi da 21 54 a 21 56.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 19 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 65
» » fine mese	76 70
Prestito Nazionale 1866	58 38
» » stallonato	55 90
Azioni Banca Nazionale	1955 —
» Ferr. Meridionali	329 —
» Regia Tabacchi	[illegible] —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca di Costruzione	266 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	775 —
» Banca Industriale	714 —
» Lanificio Rossi	932 —
» Lanificio e canap. naz.	231 —
» Cotonificio Cantoni	304 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 15
» Ferr. Meridionali	227 50
» Ferr. Sarde A.	217 30
» Ferr. Id. B.	212 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	530 —
Boni ferr. Meridionali	— —
Cambi sopra Francia a vista	107 60
» Londra a tre mesi	27 07
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	239 50
Sconto	4 3/4
I pezzi da 20 fr	21 56

Firenze,	17	19
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	74 25	74 25
Oro lettera	21 54	21 60
Londra lettera	27 07	27 08
Cambio su Parigi	107 62	107 80
Prestito Nazionale	59 —	— —
Azioni Tabacchi	819 —	818 —
Banca Nazionale	2007 —	2012 —
Az. ferr. Merid.	329 —	329 —
Obblig. ferr. Merid.	227 —	227 —
Banca Toscana	1206 —	1212 —
Credito Mobiliare	730 —	729 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	17	19
3 per 0/0 Francese	65 —	64 95
5 per 0/0 Id.	105 —	105 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 35	71 35
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	226 —	223 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	217 25	217 50
Ferr. Romane	67 50	— —
Obbl. Lombarde	236 —	238 —
Obbl. Romane	218 —	218 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 —	943/16

Vienna,	17	19
Mobiliare	220 —	219 40
Lombarde	95 50	98 25
Banca Anglo-Austr.	116 25	115 50
Austriache	280 50	281 —
Banca Nazionale	940 —	942 —
Napoleoni d'oro	8 89 5	8 89
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	74 15	74 —
Idem in carta	70 85	70 85
Unionbank	99 80	99 —

Berlino,	17	19
Austr. Marchi di Ban.	509 50	511 50
Lomb. Franchi	171 50	177 —
Mobil. Marchi di Ban.	393 50	392 —
Ren. it. Franchi	71 70	71 75
Id. Turca Id.	40 —	40 20

Londra,	17	19
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rendita Italiana	70 3/8	70 1/2
Spagnuolo	20 3/8	20 3/8
Turco	39 3/8	39 1/2
Egiziano del 1873	76 5/8	76 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

20 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. Media d'ufficio 76 70.

Obbl. Regia Tabacchi. C. d. g. p. in c. 534 75.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in cont. ex-dividendo 1962.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	107 60	107 80	— —	— —
Germania	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna	— —	— —	239 —	239 1/2
Londra	— —	— —	27 02 1/2	27 10
Francia	107 60	107 90	— —	— —

Oro Pezzi da L. 20, L. 21 56 a 21 59.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 luglio 1875.

La Borsa di Parigi esordiva ieri abbastanza animata, ma chiudeva debole, in seguito al cattivo tempo, dicono i telegrammi.

La nostra Borsa di questa mattina dimostravasi più costante nelle buone disposizioni, forse anche in seguito al bel tempo che pare voglia durare.

In conseguenza gli affari furono oggi alquanto più animati e parecchie transazioni ebbero luogo in Rendita particolarmente al contante a 76 70.

Per fine corrente si faceva 76 70 a 76 75.

La Banca Nazionale nominale in liquidazione a 1958, fece 1962 e 1963 per fine agosto.

È il solo valore, almeno per quanto venne a nostra notizia, sul quale si siano finora fatto affari per la liquidazione di agosto.

La Banca di Torino era nominale a 775. La Banca Romana a 1450. Il Mobiliare era domandato a 729 1/2 con qualche lettera a 732. Azioni Tabacco offerte a 818 domandata a 817.

Az. Banco Sc. e Sete 286 fattosi.
Az. Meridionali 329 a 330.
Obbl. Meridion. 228 a 228 1/2.
Obbl. Romane 235 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 233 1/2 fatto.
Obbl. Cavour 473
Cambi in reazione.
Francia 107 80 a 107 90.
Londra 27 02 1/2 a 27 10.
Oro da 21 57 a 21 59.

A Borsa finita vi era lettera per Francia a 107 70.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 19 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	758 67
Trame	»	» »
Greggie	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	758 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 124.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1874
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 19 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	927 06
Trame	1	104 30
Greggia	3	271 75
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1303 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli [illegible].
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta.
Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia G. Grossi rappresenterà: *Virtù e delitto*, grandioso spettacolo; con farsa.
Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Barsanti diretta da Bianchi rappresenterà: *La signora del progresso*, commedia 4 atti.

SOCIETA' ANONIMA del MOLINO delle CATENE

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **venerdì 23 luglio, alle ore 4 pomer. nel locale del Molino.** 774

LA DITTA MARCO BIANCHINI

Cioccolattiere di S. M.
Torino, via Po, N. 20
dal 1° corrente luglio
smercia nuovamente
il Cioccolatto in bevanda. 759

Da vendere in Brandizzo **Casa di Campagna**, di moderna e solida costruzione, con 33 tavole di Giardino cinto, popolato di frutti e pergolati di scelta qualità d'uva, dell'importanza di **ottomila lire.**

Da vendere in Oruent **Casa signorile** di due piani a sei membri caduno, divisibili in quattro Appartamenti, due Cantine, Giardino con pergolati ed abbondanti frutti, corrente il Naviglio, dell'importanza di **12,500 lire.**

Da vendere al Martinetto presso il Borgo San Donato, **vasto Fabbricato** a quattro piani, servibile per qualunque opificio con forza d'acqua perenne, da cinque a sei cavalli, e dell'importanza di **80 mila lire.**

Da cedere **Miniera aurifera ed argentifera**, in Val di Anzasca (Ossola), comune di Macconaga, regione Pestarena, con 30 metri di Galleria e Filone di minerale di mezzo metro, che internandosi sempre s'allarga; si da visione degli assaggi fatti sullo scorcio dello scorso anno a Milano e Genova.

Ricerca **di un Socio**, capace in contabilità commerciale e corrispondenza francese, con cinque o sei mila lire di capitale per ampliare proficua industria già in attività.

Dirigersi all'Agenzia Commissionaria Vincenzo Maseri, via San Francesco d'Assisi, accanto al N. 20. 758

Incanto volontario

Non avendo avuto luogo nel giorno 30 ora scorso giugno la vendita della grandiosa **Villa Bramafarina**, posta sul territorio di **Saluzzo**, stradale di Pagno, in amenissima e salubrerrima posizione, di ettari 26, 80, con elegante ed architettonica Palazzina civile mobigliata, nettamente ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, Cappella gentilizia, Biblioteca, Giardino inglese, Fabbricato rurale ed altra **Casa civile e rustica**, venne fissato un **nuovo** incanto sul prezzo ridotto a L. 70 mila pel giorno 24 luglio 1875, alle ore 10 di mattina, in TORINO, nello Studio del Notaio Collegiato Cav. ZERBOGLIO, casa Geisser, Piazza S. Carlo, N. 2.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde**!!! La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard
Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO: G. Mosso, via Ospedale, 8.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. — Diploma di merito Vienna 1873. Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

(35 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sana e rinfrescante, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più afflitto, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.
Deposito generale presso l'Agenzia **A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 10.**
Vendita in TORINO
Farmacia TARICCO e centrale DEPANIS.
8Mai

MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO

CONDOTTE DALLA DITTA
FEDERICO REBESSI E C.

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 26** la tonnellata al vagone a Ceva (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20. 709

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO
del già Chirurgo Militare ROTA P. G.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed Arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici a freddo: cinture renali ed addominali: cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 603

NOVITÀ GRAFICO-LETTERARIA DEL GIORNO

È uscito in Torino, alle condizioni qui sotto espresse e nel presente formato, il 1° numero o fascicolo (in 16 pagine) del Giornale

Avvertasi che la tiratura del MONITORE (come pubblicazione speciale) verrà limitata al numero effettivo degli Associati soltanto, senza vendita di copie isolate, o fuori dell'abbonamento annuo anticipato, come sopra.

AL 15 AGOSTO USCIRA' IL 2° FASCICOLO.

Villa

da vendere sui Colli di San Vito. — Dirigersi al sig. **DOMENICO FONTANA** al Caffè della Meridiana, via Santa Teresa. 781

Teresa Destefanis

LEVATRICE

Tiene case di pensione per partorienti, a Porta Nuova, via Sacchi, N. 4, piano secondo, Torino. 782

Da vendere

Cascina con Molino in vicinanza di San Gillio, di ettari 40 circa, i prati in parte adacquabili.
Dirigersi al Notaio **Ferroglio**, via Santa Maria, N. 7. 783

Da vendere

Grandiosa VILLA sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con vista estesissima, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e Rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigna, Boschi e Prati, di N. 12 giornate.
Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal porcinaio. 724

GIAVENO

per la stagione estiva

Da affittare Alloggio di 6 Camere, Porticato, Giardino, con passeggiate ombrose.
Dirigersi al signor **Rolando Maurizio**, Piazza Statuto, N. 14, Torino. 728

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 697

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rosa, n° 25. 693

PIANOFORTI

per VENDITA e NOLO
a prezzi moderatissimi.
Via Santa Teresa, 13, p. 1° 766

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO 'MEDICA, MAGGENGA,
FENUSSO Fenacentale, PELLAGRA.
Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, successore ARNOSIO, *via Po*, 31, *Torino.* 722

Al primo Ottobre

Alloggio civile di sedici camere, divisibile in due, al secondo piano.
Altro al terzo piano di otto camere.
Via Principe Tommaso, N. 17. 703

Da affittare al presente

Un Alloggio di 9 Camere, al piano nobile, adatto anche ad uso di commercio.
Piazza Castello, 26. Dirigersi dal cappellaio **BIANCHI.** 652

Da affittare al presente

Alloggio di N. 8 spaziose camere, riccamente tappezzate, in via San Maurizio, N. 3, piano primo.
Altro Alloggio di N. 10 camere, egualmente spaziose, al piano terzo, disponibile pel primo ottobre 1875.
Il primo visibile in tutte le ore del giorno, ed il secondo visibile dal giorno 13 luglio corrente mese, dal mezzogiorno alle due.
Far capo al notaio **Zerboglio**, Torino. 750

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,
L. 2000.
G. FULCHERIS
via Po, N. 20. 689

SVIZZERA IN ITALIA

Gressoney-St-Jean (Vallata d'Aosta)

Albergo-Pensione del Monte Rosa,
tenuto dal proprietario **sig. Sebastiano Lenty,** membro del Club Alpino Italiano.

A un giorno di viaggio da Torino. Partenza da Torino col primo Convoglio per Ivrea, da Ivrea a Pont San Martino colla Diligenza, indi a Cavallo sino a Gressoney.

A Pont San Martino i signori accorrenti avranno a loro disposizione dei muli, mediante avviso di cinque giorni prima della loro partenza da Torino. — L'Albergo ha, a disposizione dei signori **Touristes**, una capanna ai piedi del ghiacciaio del Lis-Kam, per facilitare il passaggio e le ascensioni del Monte Rosa, e punte circostanti. 575

Ricerca in Torino

di un vasto Locale chiaro ed arioso di circa metri quadrati 300 per uso industriale; posizione centrale.

Dirigere le offerte alla ditta FRATELLI BOCCONI in MILANO.

Avviso agli industriali.

Per lire 30 mila. Da vendere in Torino, Borgata Lucento, Fabbricato di 82 vani, circondato da are 89 (tav. 103) di terreno ad orto con attigua roggia utilizzabile per forza motrice.

Recapito al Geometra **MAURY OLDERICO**, via Carmine, N. 1, piano secondo. 757

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

il Rilevatario del Negozio
G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,
vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di
Orologieria, Oreficieria e Gioielleria
componenti il fondo. 734

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — **Stabilimento meccanico con forza idraulica.** Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate: Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 700

Tavolette Camomilla

preparate con uno metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 23Mi

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (18 Luglio 1875)

Notificanza. — Ad istanza di Marianna Bertone moglie a Pietro Scoverzo, da cui è separata, venne notificata a questo copia della sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino delli 15 maggio scorso, con cui venne autorizzata a procedere alla alienazione della sua dote, cioè della rendita di lire 430 a lei intestata. — (Giordano p. c., Torino).

Citazione. — Si citò ad instanza del proc. Giuseppe Margary il signor Angelo Romersa qual consolidatario della cessata ditta Pratti e Romersa, per comparire unitamente ad altri interessati, in via formale fra giorni 20 avanti il tribunale civile di Torino, per assistere alla resa di conto dell'instante, della rendita di L. 215, e provvedersi alla distribuzione degli interessi maturati e maturandi, con accertamento dei pagamenti già seguiti. — (Margary p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 197).

PROVINCIA DI TORINO — (19 Luglio 1875).

Incanto alle ore 12 merid. del 22 agosto prossimo, in Frassinetto nella segreteria comunale dello stesso luogo, del fabbricato con siti annessi sito in territorio di Frassinetto, di are 1 85, e della pezzola coltivata a campo denominata l'Orto di are 1, 89, caduti nell'eredità del sacerdote Bongera Don Bernardino, esposti in vendita in un sol lotto, in aumento al prezzo di L. 1506.

Incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale d'Ivrea addì 16 settembre 1875, degli stabili stati subastati a pregiudicio di Cebrario Martino fu Giacomo di Massè, sull'istanza di Actis Antonio dello stesso luogo, consistenti in varie pezze campo ed alteno, con casa e corte, divisi in 4 distinti lotti, posti in territorio di Masse, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando venale 14 corrente.

Fallimento di Presia Felice già negoziante in seta in Torino; il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 16 luglio corrente mese, ha fissato la cessazione dei pagamenti alli 8 marzo 1875.

(Dal *Conte Cavour*, N. 198).

PROVINCIA DI CUNEO — 13 - 15 - 16 Luglio 1875.

Fallimento di Cavero Vittoria negoziante in Bra; per la verifica dei crediti il giudice delegato sig. Andrea Gazzera fissò la congrega dei creditori avanti il tribunale di Alba alle ore 9 antimeridiane delli 3 agosto prossimo venturo.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 159).

Aumento di sesto scadente il 29 luglio corrente avanti il tribunale civile di Cuneo, alla pezza prato situata in territorio di Centallo, regione Saguassi, di ettare 1 are 12 centiare 30, subastatasi sull'istanza del sig. Severino Adriani residente a Scarena, contro Parola Giuseppe, fu Pietro residente a Centallo, per l'offerto prezzo di lire 2000.

Istanza nomina di perito al tribunale d'Alba da Artesio Giuseppe, fu Giovanni, da Guarene, il quale proceda alla stima del corpo di casa con ala e sito annessi, posti in territorio di Santa Vittoria, propri del signor Brizio Gio. Battista fu Giuseppe pure di Santa Vittoria, e di cui nell'atto di precetto 17 maggio 1873.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 161).

Incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale di Mondovì il 1° prossimo venturo settembre ore 9 antim., degli stabili siti in territorio di Niella Tanaro, cioè di 2 pezze campo e prato regione Piova e Prata, dei quali venne ordinata la espropriazione forzata ad istanza di Luigia Masselli vedova di Gio. Ghigo, residente in Mondovì, in pregiudicio del di lei figlio minore Spirito Ghigo qual debitore personale, e contro altro Spirito Ghigo fu Giovanni, residente a Niella Tanaro, qual terzo possessore, in un sol lotto sul prezzo di L. 230.

Incanto sull'istanza di Manassero Margherita vedova di Giovenale Ansaldi, residente a Fossano, avanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza che sarà tenuta il giorno 3 settembre p. v. ore 12 meridiane, degli stabili di cui venne autorizzata la subasta a pregiudicio di Bosio Biagio fu Rocco, siti sul territorio di Fossano e descritti nel relativo bando venale 28 giugno p. p., al prezzo e condizioni ivi specificate.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 162).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio			17	19
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	62 50	62 50
» »	per agosto . . .	»	62 75	62 75
» »	pel 4 mesi da settem.	»	64 75	65 —
» »	pel 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccheri Saccarino	disp. entrepôt 88 °/₀	»	57 50	55 75
» »	°/₀	»	61 25	61 75
» bianco 3	. . . .	»	69 25	69 25
» raffinato scelto	. . . . .	»	147 —	147 —

Liverpool, 19 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 9000.

Hâvre, 19 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo-irregolare.
Caffè — Venduti Sacchi 1850.
Mercato fermo.

» — Rio non lavati da . . .	Fr.	88 —	a 100 —
» — Santos non lavati . . .	»	104 —	— —
» — Haiti	»	108 —	— —
» — Capitania	»	95 —	— —

Marsiglia, 19 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 38877.
Vendite » 102480.
Mercato fermo — Affari attivi.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.